

Economia lavoro

Il Segno Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNICA

E intanto il governo cerca il consenso di Rifondazione Manovra, 800 miliardi per i redditi bassi Meno cari Irpef, luce e riscaldamento

In discesa l'iter alla Camera della manovra? Il ministro delle Finanze Fantozzi lancia un segnale a Rifondazione, e sblocca un pacchetto da 800 miliardi per il '95 e altri per il prossimo biennio, per alleggerire l'onere sulle fasce più deboli. Aumento per assegni familiari e detrazioni Irpef, rimborso del fiscal drag, rinvio dell'aumento dell'elettricità, minore aumento per gasolio da riscaldamento e agricoltura. Nella notte il voto della Commissione Bilancio

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Segnali di distensione per il percorso alla Camera della manovra economica. Dal Polo, i Ccd lanciano segnali di fumo su un possibile via libera alla correzione ai conti pubblici da 21.000 miliardi. Forse però il contributo dei deputati della destra non servirà il governo attraverso il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi ha deciso di aprire ad alcune richieste di emendamento formulate da Rifondazione comunista. Dopo una lunga riunione in serata l'Esecutivo ha approvato modifiche al decreto che valgono 800 miliardi per l'anno in corso. Non è tanto ma è qualcosa anche perché altri impongono seppure minori sono previsti per il biennio successivo. Le misure proposte dal governo in commissione riduzione dell'imposta che grava sui combustibili da riscaldamento, aumento degli assegni familiari, maggiori detrazioni fiscali per i redditi da lavoro dipendente (includa la restituzione del fiscal drag a tutti i contribuenti (280 miliardi) slittamento al '96 dell'aumento dell'addizionale sull'energia elettrica, riduzione dell'accisa sul gasolio agricolo (i fondi necessari dovrebbero essere reperiti con una serie di misure antelusive sull'Iva e altre sulla legge Amato. E nel corso della notte, in Commissione Bilancio di Montecitorio si discuteva e votava.

Cig, al corredo il Senato
Il decreto dunque dovrà co-

munque fare un «secondo giro» a Palazzo Madama. I senatori dovranno esaminare le ulteriori modifiche proposte dalla Camera, ma soprattutto fare marcia indietro - non ci dovrebbero essere problemi in proposito - sul contestatissimo emendamento di «riforma» della cassa integrazione approvato a sorpresa martedì scorso. In merito c'è una volontà esplicita del governo di aprire ad alcune richieste di tutti i partiti politici, con l'eccezione (non è un caso?) di Alleanza Nazionale.

Ma torniamo alla Commissione Bilancio di Montecitorio. Gli emendamenti presentati (in gran parte dal Polo 80 e da Rifondazione 50) sono stati in tutto circa 150. Dopo la scrematura degli emendamenti inammissibili, ne rimanevano più o meno un'ottantina su cui nel corso della notte la Commissione si è poi pronunciata. Detto dell'emendamento sulla cassa integrazione, le proposte più significative riguardano la cancellazione delle materie estranee introdotte nel decreto dai senatori Rifondazione - il cui atteggiamento come tutti sanno è decisivo - chiede tra l'altro un aumento dell'Ici per le case sfittite, un'imposta sull'ammontare dei titoli mobiliari e in generale un alleggerimento della stanza gata per le fasce di reddito più disagiate. E il ministro delle Finanze

Fantozzi ha così reso un ramoscio di d'ulivo ai neo-comunisti mettendoli a disposizione circa 850 miliardi in tre anni (250 nel '95, 300 nel '96 e nel '97) proprio per i deboli. Questi fondi saranno utilizzati per aumentare le detrazioni Irpef e gli assegni familiari e per eliminare l'aumento del gasolio da riscaldamento. Infine si è deciso di rinviare al 1996 l'aumento del prezzo dell'energia elettrica. In definitiva Fantozzi in un'intervista al Tg1 si dice piuttosto «ottimista» sulla possibilità di veder approvata la manovra economica senza troppi stravolgimenti con una disponibilità dell'Esecutivo a migliorare la manovra nel campo fiscale purché si faccia presto e bene.

Agensud, sì dalla Camera

E intanto giunto all'undicesima iterazione è stato finalmente approvato dalla Camera il decreto legge sull'ex Agensud. Ne prende atto con soddisfazione il deputato Progressista Isaria Sales. «Il decreto - afferma in una nota - non veniva approvato dalla Camera da due anni creando gravi problemi alle imprese. Adesso con la sua approvazione viene assicurata la copertura finanziaria a quegli incentivi che le imprese da anni aspettano. Tuttavia visto che la copertura finanziaria non basta da sola a garantire la rapida erogazione degli incentivi per i tempi lenti con cui ha operato il ministero dell'Industria» i Progressisti suggeriscono al governo la possibilità di emettere titoli di stato o obbligazioni immediatamente negoziabili con le banche così da tranquillizzare gli imprenditori e sottrarli alle difficoltà quotidiane con le banche. Con l'approvazione del decreto sottolinea Sales «ora ci sono tutte le condizioni perché il governo presenti in Parlamento un nuovo testo di legge per avviare finalmente una politica ordinaria verso le aree depresse».



Lucky Star

Tremonti: «Niente tasse fino al voto» E la Lega chiede più Iva per Telepiù

Non si pagano le tasse finché non si torna alle urne. Un «paradosso», una «provocazione», concretizzata dall'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti in un emendamento al decreto sulla manovra-bis presentato in Commissione Bilancio di Montecitorio. Un emendamento che naturalmente è stato giudicato inammissibile. La proposta prevedeva la sospensione dei termini per i versamenti Irpef e per le ritenute d'accanto fino alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto di scioglimento delle Camere e scadono il quindicesimo giorno successivo. «Volete i nostri soldi? Allora dateci i nostri voti - ha detto Tremonti - si tratta di un paradosso, ma come tutti i paradossi ha un fondo di verità». È evidente perché che collegare «sì» e «voti» è una tesi pazzesca, sia dal punto di vista costituzionale che contabile. Ma l'ex ministro è versatissimo nella comunicazione pubblicitaria. Lo si è visto durante la sua permanenza sulla poltrona delle Finanze, con gli sgravi fiscali «senza oneri», i maiecondoni facili da far funzionare, i finti controlli a tappeto, le finte indagini a Montecarlo, e altro ancora. Anche stavolta ha

colpito nel segno.

E potrebbe aumentare del 4 al 19 per cento anche l'Iva su Telepiù, il canale tv cripto fondato da Berlusconi. Un altro emendamento alla manovra-bis, presentato dai leghisti Edouard Ballaman e Roberto Asquini (ex sottosegretario alle Finanze), prevede l'abolizione del superbollo sul «fuoristrada». L'emendamento, ha detto Ballaman, «è coperto assoggettando ad aliquota Iva normale, ora è il 4%, gli abbonamenti alle radiodiffusioni circolari, cioè le trasmissioni via cavo e criptate, per le quali l'Iva andrebbe al 19%. Con l'approvazione dell'emendamento della Lega non ci sarebbero invece effetti per l'abbonamento Rai. È una tassa - ha ricordato Ballaman - e quindi non ha



Sindacati e governo alla stretta. I giornalisti minacciano il black out dell'informazione

Pensioni, la riforma accelera Professionisti in rivolta contro Treu

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si avvicina il momento della verità per uno dei capitoli della riforma delle pensioni: quello della separazione tra assistenza e previdenza. Oggi al ministero del Tesoro il sottosegretario Piero Giardina dovrebbe fare il punto con lo staff degli esperti Cgil Cisl Uil e i leader sindacali sceglieranno tra le opzioni scaturite dagli incontri «tecnici» di questa settimana.

Integrazione al minimo

Nel porro corte spese a carico della collettività (assistenza) e certo altre a carico delle gestioni pensionistiche (previdenza) la questione più spinosa è quella dell'integrazione al minimo che all'Inps costa 40.000 miliardi l'anno. La discussione «tecnica» è concentrata sui 21.000 miliardi con cui lo Stato già interviene a sostegno delle gestioni previdenziali (le famose 100.000 lire al mese per ciascuna pensione con una indicizzazione che da tempo non viene rispettata). Si tratta di decidere come redistribuire questa somma e quindi di stabilire fino a che punto l'integrazione al minimo è una prestazione assistenziale.

Il ministro del Lavoro Treu ha proposto di dividere il trattamento in due parti. La prima, fino al livello della pensione sociale (oggi 357.000 lire al mese) è assistenziale a carico del bilancio statale. La parte superiore, fino al livello della pensione minima (626.450 lire) è previdenziale, finanziata dalle en-

trate contributive degli iscritti. In tal modo avanzerebbero circa 2.000 miliardi da redistribuire a favore delle casse dei lavoratori autonomi, particolarmente gravate dal ricorso all'integrazione al minimo in particolare alla gestione dei coltivatori diretti che vede pochi attivi a pagare e molti pensionati a riscuotere. Cgil Cisl e Uil invece propongono la redistribuzione dell'intero corso pubblico di 21.000 miliardi ai van fondi pensionistici in base a due criteri: il rapporto tra attivi e pensionati (previdenza alle gestioni col rapporto sfavorevole) e quello fra contributi e prestazioni (previdenza a chi paga i contributi più elevati).

Siamo dunque alla resa dei conti. L'incertezza del quadro politico si è fatta sentire anche nella riunione - chiusa alla stampa - del Direttivo Cgil dove il segretario generale Sergio Cofferati ha riferito sulla vicenda previdenziale mercoledì la discussione. Da quanto è trapelato il leader di Corso d'Italia avrebbe sottolineato la necessità di «stringere» su alcuni punti - come quello sulla separazione - in attesa che - soprattutto dopo il voto della Camera sulla manovra-bis - le prospettive sulla sorte del governo Dini si facciano più chiare. In sostanza accelerare dove possibile il cammino verso la riforma completando subito delle scelte che un altro governo di destra potrebbe imporre in termini più gravosi.

E mentre al ministero del Lavoro

proseguiva la processione delle varie categorie (è stata la volta delle casse autonome professionali) la Confindustria rilanciava la proposta di intervenire sulle pensioni di anzianità così come la riforma Amato era intervenuta su quelle di vecchiaia elevando l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini nel Duemila. Per il presidente Luigi Abete le pensioni di anzianità vanno mantenute, ma ragioni di equità e di sostenibilità economica impongono che con la riforma si stabilisca che in quiescenza anticipata non si vada prima dei 60 anni di età.

Giornalisti contro Treu

Intanto medici, farmacisti, notai, consulenti del lavoro a via Flavia si sono scatenati contro l'ipotesi avanzata da Treu di portare tutti entro regole comuni. Il presidente dell'Inps (cassa giornalisti) Orlando Sgarbi ha ventilato un «black out» dell'informazione per 4 giorni. Il ministro trova eccessivi i loro timori. «Nessuno vuol togliere attività di gestione o riservare in più la preoccupazione del governo è quella di garantire l'equilibrio delle gestioni nel medio periodo». Ma i professionisti garantiscono che in caso di necessità sapranno provvedere senza chiedere aiuto allo Stato. E l'autonomia Cisl propone un sistema previdenziale a tre pilastri: un al minimo obbligatorio pubblico a ripartizione, uno complementare obbligatorio a capitalizzazione con gestione statale pubblica che privata, uno volontario a gestione privata.

Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni

Modica/Agf



E D'Antoni rassicura la Pirelli: «Sull'anzianità non si transige»

MILANO. Sergio D'Antoni alla Pirelli, ieri mattina a confrontarsi in presa diretta con i lavoratori sulle pensioni. Messaggio straricco e grande silenzio: due indicatori infallibili del grado alto di attenzione durante il intervento del leader della Cisl ai suoi giudizi sulla manovra sulle preoccupazioni per la fase economica e sulla previdenza. D'Antoni ha riproposto i punti sacrali della piattaforma «separazione tra assistenza e previdenza» («la salvaguardare assolutamente») 35 anni ed il 2 per cento di rivalutazione che è «un punto di equilibrio» ha precisato in fase di replica ai timori sollevati da alcuni interventi. «Ora facciamo la trattativa prima di chiudere, dovremo sentire le vostre opinioni» ha aggiunto. «Tuttavia, deve essere chiaro che per salvaguardare i 35 anni ed il 2 per cento ci saranno dei costi che noi saremo pronti a valutare ed affrontarli».

I lavoratori hanno mostrato sperimentalmente di apprezzare il tono chiaro e deciso del segretario Cisl che stimolato dal dibattito ha fornito anche alcuni giudizi sul problema della rappresentanza e sul referendum soluzione legislativa «recessiva» e forte polemica nei confronti di Pannella.

Dagli interventi è emersa in tutte le sue facce la preoccupazione del mondo del lavoro. Con richieste al sindacato di non mollare rispetto al movimento dell'autunno. «Le pensioni sono uno dei temi larga-

mente condivisi dalla popolazione» il sindacato si schiera la faccia la sua credibilità riconquistata sulle piazze. E soprattutto una richiesta assai pressante di certezze sulle regole certe ed esigibili da parte dei lavoratori e dei pensionati che vogliono sapere se e come andranno in pensione. D'Antoni ha risposto fornendo tre certezze. Una: l'unità, nessuna intenzione di divisione sulle pensioni. Due: la trattativa decolla ma la chiusura non dipende dal sindacato. Noi offriamo le nostre disponibilità, ma se qualcuno pensa alle elezioni anticipate, e quindi pensa di strumentalizzare a questo fine il negoziato, in tal caso si assuma la responsabilità. Terza certezza di D'Antoni: la riforma dev essere fatta «con gli elementi di equità e solidità» altrimenti non ci stiamo». Infine la parte politica che il leader Cisl ama ripetere: il 27 marzo anche molti lavoratori hanno votato Berlusconi. Lavoratori a due teste con un voto Berlusconi e con l'altra chiedono al sindacato di difendersi dal loro voto. Ma è l'ora di riflettere non solo per battere la destra, ma anche per costruire migliori condizioni economiche e sociali.

A Milano la consultazione prosegue a pieno ritmo. Dice il segretario Cgil Antonio Panzani: «I lavoratori sono attenti al confronto, vogliono seguire passo passo la trattativa. Si rendono conto di quanto è importante la fiducia nel sindacato e questa fiducia dev essere ripagata».

Si dell'Antitrust alla cessione di Euromercato

ROMA. Disco verde dell'Autorità Antitrust all'acquisto da parte degli alleati Benetton-Del Vecchio del Euromercato dalla Standa (Fininvest). Il via libera pubblicato sul bollettino del Garante della concorrenza e del mercato diffuso illustra anche lo schema con cui Edizione Holding (la finanziaria del gruppo Benetton) e Leonardo Finanziaria (della famiglia Del Vecchio) con l'apporto della svizzera Movenpick e del Credipol stanno dando vita ad un gruppo forte nella grande distribuzione commerciale. Nel documento è in fatti compreso il nulla osta all'acquisto della Sme (Iri).

Mutui in Ecu: quattro idee anti-avalutazione

ROMA. No a misure di natura assistenziale «che possono produrre aspettative infondate» per risolvere il problema che sta «assillando» migliaia di cittadini che hanno contratto mutui in valuta (ipervalutatis negli ultimi anni). Adusbef, l'associazione a difesa dei consumatori di servizi finanziari che ha chiesto un incontro urgente con Dini suggerisce per risolvere la questione un'altra strada e la sintetizza in 4 punti: eliminare la penalizzazione variante 3% del capitale residuo per chi intende non venire o estinguere anticipatamente i mutui in valuta (mantenimento della detraibilità fiscale degli interessi passivi per i mutuatari prima casa che volessero estinguere anticipatamente i mutui in valuta e nascondersi in lire, calcolo delle prossime rate sulla media registrata dalla data di accensione cioè dal valore del cambio iniziale a quello odierno prevedendo una o più rate da conguagliare alla scadenza dei mutui; riduzione delle spese commissioni imposta sostitutiva ed oneri notariali per la riconversione dei mutui.

Spot ingannevoli: Amato «grazie» Piere Chiambretti

ROMA. Grazie al suo scarso portamento atletico Piere Chiambretti è riuscito a salvare la Cinzano da una condanna per pubblicità ingannevole. Chiambretti si è infatti trovato al centro di una curiosa denuncia fatta pervenire all'Antitrust da una signora che guardando alla televisione lo «spot» del liquore Bailey's ha ritenuto di trovarsi di fronte ad un caso di «pubblicità ingannevole». Alla telespettatrice non è piaciuto il «messaggio» della pubblicità che a suo dire avrebbe innanzitutto associato in modo improprio la prestazione atletica del protagonista (Chiambretti irrompe in scena dondolandosi da un lato padano) con il consumo di un liquore e in secondo luogo avrebbe potuto indurre gli adolescenti ad emulare l'impresa con conseguente pericolo per la loro sicurezza. «Sospetti» non ritenuti validi dall'Antitrust soprattutto perché Chiambretti «non è un atleta».

MERCATI

BORSA	
MIB	977 - 0,39
MIBTEL	9.780 - 1,40
MIB 30	14.067 - 1,48
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	0,48
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMLINE	- 1,47
TITOLO MIGLIORE	
SCHIAPPARW	7,14
TITOLO PEGGIORE	
FOCHI	- 13,07
LIRA	
DOLLARO	1.647,67 - 7,33
MARCO	1.180,280 - 6,22
YEN	18.102 - 0,04
STERLINA	2.658,52 - 16,27
FRANCO FR	331,69 - 1,02
FRANCO SV	1.414,31 - 8,36
FONDI INDICI VARIAZ. ON. %	
AZIONARI ITALIANI	- 1,17
AZIONARI ESTERI	- 0,84
BILANCIATI ITALIANI	- 0,60
BILANCIATI ESTERI	- 0,63
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,21
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,22
BOT RENDIMENTI NETTI *	
3 MESI	9,19
6 MESI	9,19
1 ANNO	9,33